



"La Cantatrice Calva" - regia Mattia Sebastian

Shanghai International Contemporary Theatre Festival (ACT), ideato e prodotto dallo **Shanghai Dramatic Arts Center (SDAC)**, è un appuntamento internazionale annuale ed è il canale primario attraverso il quale SDAC introduce il teatro internazionale contemporaneo al pubblico nazionale e d'oltreoceano. Il Festival è giunto al decimo anniversario sotto la guida del direttore artistico **Nick Yu Rongjun**.

L'edizione di quest'anno ha proposto per la maggior parte testi del drammaturgo **Jon Fosse** oltre ad alcune riletture di grandi classici come quella storica di **Tadashi Suzuki** con "**Tale of Re Lear**" da **Shakespeare**, molti momenti performativi di giovani compagnie asiatiche, teatro-danza e puppet, oltre agli immancabili **Beckett** e **Ionesco**. **Paesi ospitati: Irlanda, Hong Kong, Giappone, Russia, Italia, Iran, India, Cina, Australia, Inghilterra, Danimarca, Taipei, Germania.**

Siamo andati a vedere la I-SCOT, incuriositi dall'idea di questa compagnia che in chiave veramente internazionale realizza spettacoli utilizzando la lingua nativa degli attori che presentava **La Cantatrice Calva** di **Ionesco** recitata in sette lingue.

La I-SCOT, International Suzuki Company of Toga, è stata fondata nel 2010 da **Tadashi Suzuki** e **Ikuko Saito**, con l'idea di riunire attori e registi, che avendo nella loro formazione un alto grado di preparazione del "**Suzuki Actor Method Training**" fossero in grado d'interagire sul palco usando l'energia come elemento primario e la propria lingua nativa.

Sono stati invitati a formare la compagnia: il regista **Mattia Sebastian** (Italia) e gli attori **Kameron Steele** (U.S.A, anche regista), **Yan Yan Tarring** (Cina) **Gaia Rosberg** (Danimarca) **Jingsheng Gu** (Cina) **Song Wong** (Corea) **Chiara Nanti** (Italia) **Agnija Leonova** (Lituania) a cui si sono aggiunti di volta in volta attori ospiti come **Maki Saito**, **Daiske Ueda** (Giappone,

dalla SCOT Company) **Benedetta Laurà** (Italia, - recita in francese -) **Bio Shao Long** (Cina).

La cantatrice calva è l'opera simbolo del Teatro dell'Assurdo. Il termine che è stato coniato dallo studioso americano **Martin Esslin**, ingloba dalla fine del 1950, senza il loro consenso, autori prevalentemente europei come **Beckett**, **Camus**, **Pinter**, **Arrabal**, **Albee**, **Genet** e **Dürrenmatt**.

La cantatrice calva ha debuttato nel 1957 a Parigi, al Théâtre de la Huchette, ed è in scena da quel momento consecutivamente da oltre 60 anni raggiungendo un numero record di repliche.



Questa anti-commedia, come la definì lo stesso **Ionesco**, è la satira di una piccola borghesia che si va affermando nel dopoguerra. Il problema principale posto dall'autore è l'incapacità di non accettare le idee e i ruoli imposti dalla società, di dividerne gli slogan, di combattere l'idea di divenire "conforme" allo status sociale, costringendo l'uomo, o la coppia in questo caso, a rimanere imbrigliati nelle convenzioni.

L'impostazione del vivere quotidiano dei personaggi ioneschiani rivelano così gli automatismi del linguaggio e dei comportamenti oramai privi di sentimento: parlare per non dire nulla perché non c'è niente di personale da dire, mancanza di vita interiore, la meccanicità della vita quotidiana, la perdita di identità.

Nella versione vista a Shanghai (dopo il debutto in Giappone) il regista **Mattia Sebastian** immagina il salotto di casa Smith, ove si svolge tutta la *pièce* e che potrebbe essere lo stesso salotto dei Martin, gli amici in visita, come l'emanazione della fantasia, della mente, o dello studio di casa Ionesco: i personaggi una volta creati, pirandellianamente parlando, sono rimasti vivi e condannati a ripetere sempre le stesse azioni, esattamente come i "conformisti" che restano imbrigliati nelle convenzioni imposte dalla società senza volerne o poterne uscire.

Un nuovo prologo, condotto dalla cameriera-russa (**Agnjia Leonova**) di casa Ionesco, ci informa che l'autore non c'è, ha

lasciato la casa prima che Parigi scomparisse a causa di un incendio, ma i suoi personaggi sono rimasti lì con lei e tutte le sere alle 21 replicano **La Cantatrice Calva**, aspettando che **Ionesco** torni con qualche nuova idea.

Una muraglia di elastici tirati da pilastro a pilastro divide gli ambienti esterno-interno obbligando gli attori a divertenti e imprevedibili evoluzioni per entrare o uscire dalla scena, amplificando quel senso di costrizione che viviamo per affrontare o difenderci dalla vita, dalle emozioni, dalle difficoltà.

Gli elementi scenici, posati su un grande tappeto bianco, sono dei cubi grigi a forma di gabbia di diverse dimensioni che diventano di volta in volta gli elementi del salotto borghese, richiamando sempre quel senso di prigionia evocato dagli elastici. Quattro tazze e una teiera completano l'allestimento, simboli del celeberrimo tea-time inglese ma, come auspica Ionesco, qui diventano elementi vivi, e ribellandosi al ruolo di oggetto impostogli non consentono alle due coppie di gustare il loro momento di relax, costringendo gli Smith ed i Martin a sforzi sovrumani per portare le tazze alla bocca possedute improvvisamente da spinte di energia cinetica, il tutto sulle note di un valzer di Chopin.

La *pièce* è recitata in russo, inglese, francese, italiano, cinese, giapponese, con sottotitoli in cinese: un assurdo al suo apice. Ne nasce un gramelot concertistico vocale di grande interesse e d'impatto, anche emozionale. Gli attori, tutti bravi, fanno scivolare lo spettacolo con facilità nonostante l'impervio percorso linguistico o sonoro da memorizzare per rispondere a tono a tutte quelle lingue.

Spiccano **Benedetta Laurà** (recita in francese) che disegna una Signora Martin francesizzata dai mille colori *boulevardier* a cui si contrappone il bravo **Kameron Steele** che inglesizza e stilizza il suo sig. Martin.

Alle prese con il famoso duetto centrale del "Mi scusi signora..." i due attori lo snocciolano con grande fantasia per poi tuffarsi in un esilarante "duetto d'amor" sulle note di "Aime moi" di **Claude Barzotti**.

Chiara Nanti e **Jingsheng Gu** nei panni degli Smith sono una coppia composta da un'aspra padrona di casa che tiene a bada un allibito e contrito Sig. Smith.

Bio Shao Long è Mary la cameriera, qui in chiave "dark", a cui si contrappone la cameriera russa di casa Ionesco in chiave "blonde". **Maki Saito**, attrice della SCOT di Suzuki, è l'esplosivo pompiere che si presenta con un potente ed elegante ingresso sulle note di "Minnie the Moocher".

La regia di **Mattia Sebastian** è ricca di ironia e d'invenzioni a cui, però, contrappone il drammatico momento in cui i personaggi svelano la loro impotenza e cercano di uscire da questa gabbia che la società ha creato loro attorno - la coppia come una forma di coabitazione forzata e il condizionamento nelle proprie scelte - e lottano disperatamente con la struttura elastica per crearsi un varco per scappare, non dopo essersi tolti tutti gli indumenti (gli Smith e i Martin sono vestiti allo stesso modo).

Gli indumenti restano gli uomini scompaiono. Dopo di loro altri Martin e altri Smith verranno? Questo non è dato sapere. La regia resta sospesa con questo interrogativo. La piccola borghesia, in Europa, è scomparsa, il divario sociale è ormai solo tra due fronti: basso e alto, miseria e finanza. Gli indumenti restano come le convenzioni e gli slogan.

La Compagnia I-SCOT, sempre per la regia di **Mattia Sebastian**, ha già messo in scena *Turandot* di **Gozzi** e **Brecht** (recitato in brasiliano, coreano, cinese mandarino e cantonese, lituano) e *L'architetto e l'imperatore d'Assiria* di **Arrabal**.

Lo spettacolo ha fatto *sold-out* tutte le sere nella bella sala dello studio D6 al Arts Center per tutte le repliche. Il pubblico cinese, attento e soprattutto giovane, ha salutato gli attori con calorosi applausi.

The Bald Soprano di Ionesco

Shanghai - Studio D6 - Dramatic Arts Center

regia e scene Mattia Sebastian

con Saito Maki, Kameron Steele, Benedetta Laurà, Jingsheng Gu, Bio Shaolong, Chiara Nanti, Agnija Leonova.

Lightdesigner: Makoto Niuwa, Costumi: Mitsuda Toshimi, Sound;: Kobayashi Junya. Produzione: SCOT - Shigemasa Yoshie. Direttore Artistico: Tadashi Suzuki.

2014 Novembre 4-5-6

Ultima modifica il Giovedì, 04 Dicembre 2014 22:17